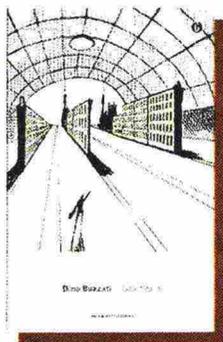


Per leggere il Giro d'Italia

A cura di Paolo Brusorio

8 CONSIGLI



Dino Buzzati al Giro d'Italia

di Dino Buzzati; Mondadori pp. 196, € 6,99 (versione e-book)

«Tutto è pronto. Tra poche ore, sveglia. È venuto il tempo di partire. Dopo le feste, i suoni, i canti, le bandiere, i commoventi evviva di questi due giorni, Palermo dorme, ma con un occhio solo. Pronte sono le biciclette lustrate come nobili cavalli alla vigilia del torneo»: è il 20 maggio 1949, vigilia della partenza del Giro e Dino Buzzati, inviato del *Corriere della Sera*, è a Palermo per raccontarne lo svolgimento. Risale l'Italia con tutta la carovana, parla con i caduti di Montecassino nella Napoli-Roma e infine rimonta sulle Alpi per assistere al duello dei duelli nella Cuneo-Pinerolo, lassù sull'Izoard dove Coppi scrive la storia e ci fa entrare anche Bartali. Venticinque racconti messi in fila sono un romanzo che ha una fine solo perché il Giro finisce, ma che resiste all'ordine d'arrivo, alla fatica, al sudore, alle cotte. È il fascino della Corsa Rosa, partita ieri,

che ha una letteratura sterminata. Noi abbiamo fatto una mini selezione d'autore. Con una deviazione finale dalle strade del Giro per farci una risata dopo tanta fatica. A pedalare, non certo a leggere.



Lo Zanzi, il Binda e altre storie su due ruote

di Piero Chiara
Nomos, pp. 80, € 9,90

L'officina dello Zanzi era vicino al tribunale che era vicino alla casa di Piero Chiara. Ogni mattina che passava di lì durante il Giro gli chiedeva un pronostico e lo Zanzi ci beccava sempre e Chiara poi andava in tv a raccontarlo.

Diceva che era stato un fantasma, «il fantasma del ciclismo» a fare le carte alla corsa. Ma un giorno Augusto Zanzi comparve in tv in carne ed ossa, lui che le biciclette, prima di aggiustarle, le aveva cavalcate. Il ciclismo maneggiato da Chiara, sublimazione del racconto popolare. E di tutti gli Zanzi del mondo.

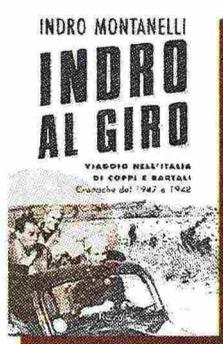


Coppi e il Diavolo

di Gianni Brera
Dalai editore,
pp. 155, € 7,90

«Trova nella bicicletta un complemento di sé che lo esalta. Dimentica di sentirsi brutto, di avere lo sterno da pollo, il collo corto, le spalle tacàa su, come gli dice il scior Ettore con spregio, e due piedoni che paiono

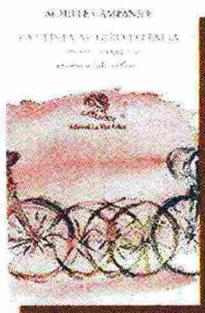
pinne di foca». Gianni Brera descrive così Fausto Coppi e trovate allora un ritratto migliore, più popolare e popolano (perché il ciclismo è del popolo) di questo. Coppi e il Diavolo è l'ultimo di una trilogia che viaggia su due ruote, si comincia con «L'Avocatt in bicicletta» e si finisce con «Il Gigante della lima». In mezzo la vita del Campionissimo: vittorie, cadute e tentazioni.



Indro al Giro

di Indro Montanelli
Rizzoli
pp. 249, € 12,90

Montanelli non può scrivere di politica, sospeso com'è dal direttore del *Corriere della Sera* per i suoi servizi al tempo del fascismo. Così, inviato al seguito del Giro racconta le imprese e i fallimenti dei corridori, i campioni come i bidoni, per raccontare le ferite di un'Italia che si sta rialzando dopo la guerra. Italiani in punta sui pedali. E lo fa così: «La bicicletta è l'ultimo strumento salgariano che ormai resti a una gioventù che la tecnica e il progresso hanno orbatò di ogni eroica evasione. Essa crea un clima di avventure che l'aeroplano e l'automobile non sanno dare».



Battista al Giro d'Italia
di Achille Campanile
Otto/Novecento
pp. 190, € 15

Mettersi in coda al gruppo e immaginare chi in coda passa tutto il Giro. Servito e riverito dal fido Battista «dai bianchi favoriti, dignitosissimo in bicicletta»: così Achille Campanile nel 1932 segue il Giro d'Italia rac-

contando non chi sfreccia sulle montagne, ma chi agonizza nelle retrovie. Creature immaginifiche: Improta, il Leopardò indigente; il giaguaro Liguri e via pedalando. Tra fantasia e realtà si cuce la trama di una corsa che dietro ogni curva, in fondo a ogni discesa prima nasconde e poi svela una storia. E si resta con il dubbio: ma Campanile al Giro c'era o ci faceva?



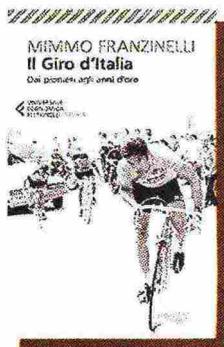
Giro d'Italia con delitto
di Gian Paolo Ormezzano
Marietti,
pp. 152, € 12

Ci sono Giri in cui bisogna arrivare aspettare l'ultimo chilometro per scoprirne il vincitore. Ci sono gialli in cui solo l'ultima pagina disvela la verità. Questo è uno di quelli, quasi un divertissement tra biciclette e ammiraglie, meccanici e gregari, trucchi e invidie per battere il rivale preconstituito. Ballardin e Tanzi sono i due prototipi scelti dal «vecchio cronista» (vecchio per militanza girina si intende) ma dietro di loro c'è la sfilza di duelli che hanno scandito e scandiranno in eterno la vita del ciclismo. Al Giro la sentenza dopo molte fughe in avanti. A parole e sui pedali.



Bar Sport
di Stefano Benni
Feltrinelli
pp. 129, € 7,50

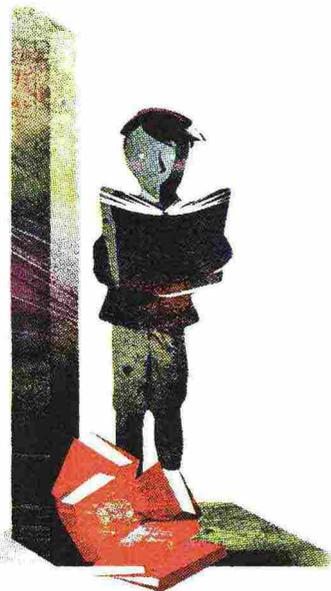
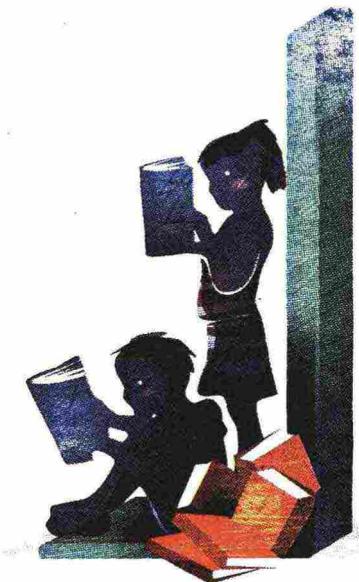
Non un libro, ma un capitolo imperdibile da leggere d'un fiato e su due ruote. Immaginario e surreale «Il grande Pozzi», lui e le gare che corre. La Lisbona-Leningrado, il diagonale di seimila chilometri, rapporti dove con una pedalata ti mangi duecento metri di polvere e asfalto, gregari come i fratelli Panozzo, abilissimi portatori di acqua nonché creatori di cocktail e carbonare. E la sfida con il terribile Girardoux, il colosso da sfidare scalando gli ottomila: «Dio sa dove sono». Forse stanno cercando il cartello Leningrado ma non lo trovano più.



Il Giro d'Italia. Dai pionieri agli anni d'oro
di Mimmo Franzinelli
Feltrinelli
pp. 344, € 10

Ci vuole qualcuno che metta in fila anni e anime del ciclismo e se lo fa con un occhio storico ne esce una interessante ricostruzione di uno sport che non finirà mai di stupire. Anzi, che non finirà

mai e basta. La bicicletta era qualcosa di rivoluzionario all'inizio del secolo scorso, ha attraversato la storia e siamo ancora qui a raccontarla. Qui si descrive la preistoria e chi ha fatto la storia, gli anni epici e quelli anche difficili. Guardate la copertina, c'è Eddy Merckx sghebo sulla bici che sta attaccando su una salita. Erano gli anni d'oro. Torneranno. Forse sono già qui.



IRENE BEDINO

